



LUGLIO 2020 - NUMERO 35

AMICI NEWS

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI BETHARRAM ONLUS



Dossier
Progetto Isa - "Londo mo Tambula"

Pagina 2
Un nuovo passo
nel nome della solidarietà

Pagina 3
Dossier Progetto Isa -
"Londo mo tambula"

Pagina 4 - 5
Un sogno diventato realtà
Il grazie di padre Tiziano

Pagina 5
La "fase due" del progetto

Pagina 6 - 7
Scatti della realizzazione

Pagina 8 - 9
Il Centrafrica alle prese
con il Covid-19

Pagina 10
Attacco del gruppo 3R a
Bouar

Pagina 11
Il Centro riapre le porte



AMICI Betharram Onlus
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (CO) Italia
+39 031/626555
www.amicibetharram.org
info@amicibetharram.org
c.f. 93014480136

Seguici su   

padre Piero Trameri

Presidente AMICI Betharram Onlus



Un nuovo passo nel nome della solidarietà

Carissimi Amici,

mi tocca un compito ingrato.

Per la prima volta mi rivolgo a tutti voi con un appello diretto, un SOS, suggerito dalla lettera di padre Tiziano che leggerete di seguito.

Parlo di "prima volta" perché non ce n'è mai stato bisogno: la vostra attenzione e amicizia, la vostra spontanea generosità ha sempre preceduto qualsiasi richiesta d'aiuto a sostegno dei "nostri" progetti missionari. Ora, come tutti e temo anche per voi, a causa del Covid 19 siamo in difficoltà. I progetti in campo succhiano energie e denari, mentre diminuiscono i finanziamenti.

Padre Tiziano, dopo i complessi lavori di realizzazione della struttura e l'installazione delle apparecchiature, ha potuto finalmente inaugurare il "blocco operatorio" (Progetto Isa/Londo mo Tambula) presso l'ospedale di Niem. Niente festeggiamenti e subito all'opera: inizio con cesarei per far festa alla vita e far felici mamme e bambini, ma anche nuove spese di gestione ... e tanta fiducia nella Provvidenza, che assume sempre il volto umano degli amici.

Allora lanciai il **nostro appello con fiducia.**

L'esperienza ci ha insegnato che sono le mille gocce degli amici più cari che riempiono il mare della solidarietà.

Grazie, a nome dei missionari e delle persone loro affidate.

E buona estate.

p. Piero Trameri
p. Piero Trameri

Avviso ai lettori: questo bollettino bimestrale viene inviato a quanti ci sostengono perché possano conoscere la destinazione delle offerte, gli aggiornamenti dei progetti in corso e le testimonianze dalle terre di missione. Ricordiamo che essendo l'Associazione **AMICI Betharram è una ONLUS:** le donazioni sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita.

Per sostenere e partecipare all'impegno di AMICI in Repubblica Centrafricana e Thailandia è possibile tramite **c/c postale 1016329805 IBAN: IT8210760110900001016329805** intestato ad AMICI Betharram Onlus oppure tramite bonifico al conto C.C. **BANCARIO n. 59230/36 IBAN: IT36L0569633840000059230X36** C/O Banca Popolare di Sondrio - Filiale di Seregno



Dossier

Progetto Isa - "Londo mo Tambula"

Un sogno diventato realtà. Il grazie di padre Tiziano

Condividiamo la lettera scritta da padre Tiziano Pozzi, medico e missionario, responsabile del Dispensario di Niem nella Repubblica Centrafricana, in cui ripercorre le fasi della realizzazione del blocco operatorio presso il Centro Sanitario e, con parole cariche di emozione, desidera ringraziare tutti coloro che hanno aiutato nel compimento dell'opera e che hanno sostenuto il progetto. Il progetto "Londo mo tambula" (che in sango significa "Alzati e cammina") è stato in un secondo momento ribattezzato "Progetto Isa", in ricordo della sorella di padre Pozzi, prematuramente scomparsa.

Niem, 5 luglio 2020

Carissimi Amici,
in una lettera del 30 agosto 2015 scrivevo queste parole:

"... Da una decina di giorni ho iniziato gli scavi per la costruzione di un piccolo blocco operatorio qui a Niem.

Sta diventando una vera necessità per i tanti malati che arrivano da tutte le parti; infatti dopo la crisi, dovuta al colpo di Stato del 2013, hanno ripreso a venire anche dal Cameroun. Certo è un progetto impegnativo e le difficoltà nella sua realizzazione non mancheranno.

Ecco, mi piacerebbe che anche voi partecipaste a questo progetto, soprattutto in ricordo di mia carissima sorella Isa.

In un primo tempo pensavo di chiedervi un aiuto per acquistare una qualche apparecchiatura, ma credo che non sia sufficiente e andrei fuori strada e nemmeno mia sorella, dal Paradiso, ne sarebbe contenta. Sì, perché tutte le apparecchiature, tutti i macchinari prima o poi si guastano oppure diventano inadatti e sono da cambiare. Non durano per sempre. Per voi, ci vuole qualcosa di più, qualcosa di speciale che duri per sempre come la nostra amicizia e l'amicizia che avevate per Isa.

Mi piacerebbe che partecipaste alla costruzione delle fondamenta di questa struttura: pietre, cemento, ferro. Materiali che restano per sempre. Sarebbe come se voi foste qui a realizzare questo progetto con le vostre mani, col vostro sorriso ed appunto con la vostra anzi, con la nostra amicizia che è per sempre. Sì, la Isa darebbe subito la sua approvazione. Sarebbe davvero una casa costruita sulla roccia che neppure i grandi temporali tropicali di questo periodo riuscirebbero a scalfire"

Dallo scorso 20 giugno finalmente questo sogno è diventato una realtà!

Cinque anni di lavori che possono sembrare un tempo infinito; così come le difficoltà incontrate sono state infinite!



Basti pensare che la nostra regione dal 2013 vive in uno stato di insicurezza e precarietà e dal settembre 2017 è sotto il controllo di un gruppo di ribelli. Lo Stato centrafricano si è completamente ritirato; capite bene che in queste condizioni anche far giungere il materiale e le attrezzature non è stato facile....

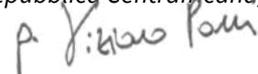
Vi confesso che ho avuto qualche momento di sconforto però in fondo al mio cuore c'è sempre stata un'incrollabile certezza: quando si fa qualcosa senza cercare il proprio tornaconto per chi ha bisogno, per chi soffre, per chi non sa dove andare a curarsi quando sta male la Provvidenza Divina non ci abbandona mai. Eccomi qui allora a ringraziare tutti voi.

*Nella pagina precedente l'interno della sala operatoria.
Qui padre Tiziano Pozzi insieme all'equipe medica
che lavora nel nuovo blocco operatorio.*

Non posso nominarvi uno a uno.
Ci vorrebbe l'elenco telefonico, di quelli
spessi che si usavano 30 anni fa.
Però permettetemi di ringraziare alcune persone.
Prima di tutto il signor Giovanni Fossati che ha
partecipato fin dall'inizio a questa avventura: dalla
progettazione, alla scelta dei materiali
e soprattutto alla sua realizzazione concreta.
Costruzione dell'edificio, realizzazione degli impianti
elettrico, igienico-sanitario.... un lavoro seguito ed
eseguito con tanta passione e attenzione anche nei
più piccoli particolari.
Senza il suo "ci sto" i lavori non sarebbero mai
iniziati.
Poi padre Piero Trameri, il nostro Procuratore delle
Missioni e Giovanni Parolari che collabora con noi
nell'ufficio dell'associazione AMICI Betharram Onlus.
Naturalmente non posso dimenticare la mia
amatissima cugina Ornella: mille sono le iniziative
che ha messo in atto per questo progetto.
Ora dal Paradiso starà sorridendo e anche un po'
borbottando, ne sono sicuro.
E poi Paolo, Ivano, Daniele, Fabrizio, Manuel e
"nonno" Ugo che all'età di 82 anni è venuto a fare
l'intonaco!
Scusatemi ancora se non nomino tutti voi.
**Adesso però inizia una nuova fase, altrettanto
impegnativa.**
Per far funzionare la sala operatoria ho ancora
bisogno del vostro sostegno, della vostra generosità.
Attualmente vi lavorano due giovani chirurghi:
Julien e Benjamin.
Quest'ultimo viene direttamente dalle nostre scuole
di villaggio ed è diventato chirurgo! Anche lui ha
fatto un lungo cammino, sempre grazie a
tutti voi. Inoltre c'è il personale ausiliario.
Sicuramente ora il progetto del blocco operatorio
nato cinque fa ora entra nella sua ulteriore fase,
quella del suo mantenimento con il sostegno al
personale. So bene che in Italia col Coronavirus la
situazione generale si è fatta complicata e c'è
qualche incertezza economica in più; anche nel
nostro Bel Paese ci sono tante persone a cui dare
una mano.
Sono sicuro però che non vi dimenticherete di me,

della nostra missione, della nostra gente che può
ricambiare solo con un Grazie infinito. Ora, mentre
vi sto scrivendo mi stanno passando davanti i vostri
volti, i vostri nomi, tantissimi momenti vissuti
insieme e tantissimi ancora da vivere, ricordi che il
tempo non potrà mai cancellare. Mi fermo qui
perché gli occhi cominciano ad inumidirsi.
Vi dico solo **GRAZIE** per il bene che mi volete.
Ogni giorno ringrazio il Signore per tutto questo.
Un abbraccio immenso e una preghiera per voi ed i
vostri cari.

padre Tiziano Pozzi
(Direttore Dispensario di Niem - Repubblica Centrafricana)



IL PROGETTO

Il progetto "Londo mo tambula" ("Alzati e
cammina" in sango) prevedeva nella sua prima fase
la costruzione di un nuovo edificio collegato al
dispensario dove è stato realizzato un blocco
operatorio.

Vista la drammatica situazione politica in cui
versava (e versa tutt'oggi) il paese, diventava
indispensabile la realizzazione di una sala
operatoria a Niem per poter accogliere e operare i
pazienti della zona nord-ovest del paese, evitando
loro di dover percorrere chilometri, spesso a piedi,
per raggiungere l'ospedale della città.

La "fase due" del progetto

Con l'apertura del blocco operatorio ha avuto
inizio la "fase due" del progetto che prevede
il sostegno per le spese per la manutenzione
e della nuova equipe medica.

SPESE MENSILI

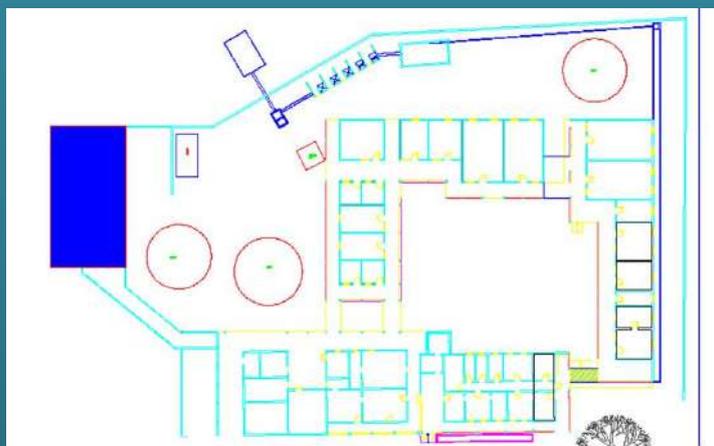
- ▶ 600 euro - Chirurgo
- ▶ 300 euro - Aiuto chirurgo
- ▶ 100 euro - Infermiere di sala operatoria
- ▶ 200 euro - Manutenzione

E' possibile sostenere il progetto tramite tramite
bonifico bancario o postale scrivendo in causale
"Sostegno Progetto Isa" oppure donazioni online
al sito www.amicibetharram.org.

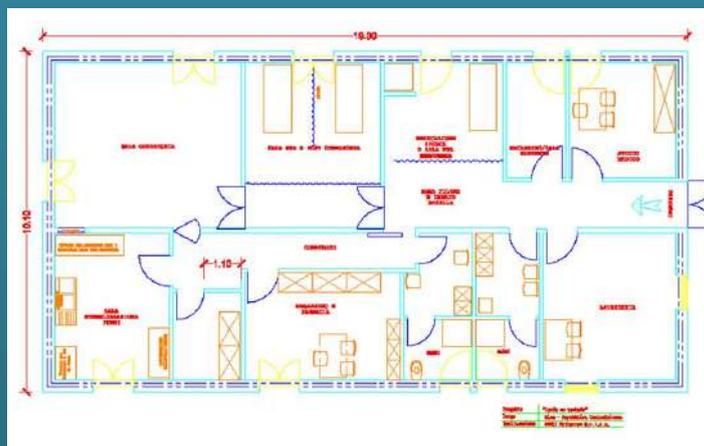


Scatti della

(E' possibile sfogliare la galleria fotografica nella



1) Planimetria generale del Dispensario di Niem e la posizione del nuovo blocco operatorio (blu)



2) Planimetria/progetto del nuovo blocco operatorio



3) Preparazione del terreno per le fondazioni



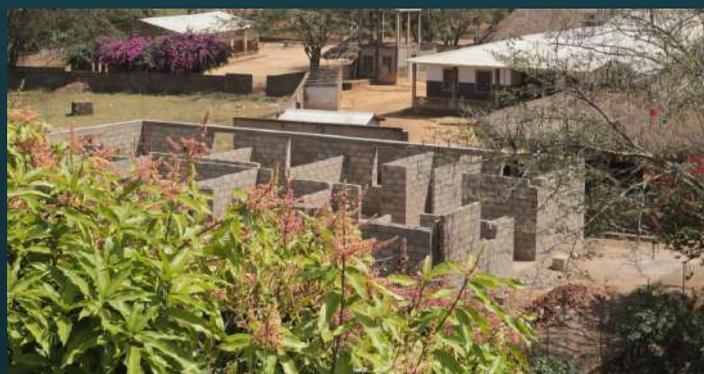
4) Realizzazione dei mattoni



5) Realizzazione delle fondazioni



6) Realizzazione muri interni ed esterni



7) Realizzazione muri interni ed esterni

realizzazione

pagina del progetto sul sito www.amicibetharram.org)



8) Ad Albavilla, sede dell'associazione AMICI, i volontari caricano il container



9) Arrivo del container a Niem, dopo quattro mesi di viaggio



10) Posa copertura e infissi



11) installazione impianti



12) Installazione pannelli solari



13) Ingresso blocco operatorio



14) Posa pavimentazione e attrezzature



15) 1° Intervento chirurgico



16) Veduta dell'area del Dispensario di Niem
(Prima della realizzazione del corridoio di collegamento tra il blocco operatorio e la struttura esistente)

Il Centrafrica alle prese con il Covid-19

Padre Beniamino Gusmeroli racconta da Bimbo, quartiere di Bangui, la situazione di uno dei Paesi più poveri al mondo alle prese con il Coronavirus. Tra tentativi di controllo e prove di prevenzione lo Stato sta dimostrando tutta la sua inadeguatezza. E la popolazione fatica a seguire le regole.

A tamponare la situazione ci prova la Chiesa con un'opera capillare sul territorio, dove nel frattempo sono ricominciati scontri e violenze.

La situazione del Paese in tempo di emergenza sanitaria per Covid-19?

La Repubblica Centrafricana, come tutto il resto del mondo, non è stata risparmiata dal contagio del virus COVID 19.

Ciò che è particolare nel caso dell'Africa e specie nella Repubblica Centrafricana è il modo in cui la pandemia viene affrontata, sia a livello ufficiale sia a livello di consapevolezza della popolazione. I primi casi sono stati registrati intorno alla metà di maggio. Il Centrafrica è un paese isolato, non ha sbocchi sul mare e il virus è stato introdotto nel nostro paese dai camionisti trasportatori provenienti dal Camerun. Questi – giunti a destinazione a Bangui – prendevano alloggio nei quartieri e di là ha avuto inizio la diffusione.

Cosa fa lo Stato?

Il governo a quel punto si è messo in moto. L'Organizzazione mondiale della sanità e il ministero della sanità hanno stilato un programma con relative barriere di protezione, un controllo più stretto alle frontiere, chiusura delle chiese e dei luoghi di ritrovo pubblici, così come delle scuole. Test di controllo vengono effettuati all'entrata della capitale. L'unico centro abilitato per le analisi dei test è l'Institut Pasteur della capitale.

Il problema è che le attività commerciali non si sviluppano solo nella capitale ma anche nelle altre città e villaggi del paese.

I controlli alle frontiere non sono molto stretti e sono facilmente evitabili: i camion trasportatori per raggiungere Bangui devono percorrere circa seicento chilometri, passando per i villaggi.

Il percorso dura diversi giorni, visto lo stato delle strade e questo fatto ha favorito la diffusione del virus in molte zone. Altro fattore che ha favorito la diffusione è il modo in cui vengono effettuati i test.

Una volta fatto il test, la persona dopo aver lasciato un recapito torna alla sua casa, alle sue relazioni, al suo lavoro e, dopo ventun giorni, se è positivo, viene avvisato e dovrebbe recarsi all'Institut Pasteur” a Bangui, unico centro riconosciuto. Immaginiamo come sia possibile per una persona che ha i sintomi o è positiva al test percorrere fino a seicento chilometri per curarsi. Nel frattempo il ministero della sanità continua a diramare comunicati di allarme tramite le onde radio nazionali.

La popolazione e la questione del virus?

Le notizie di quanto succede nel mondo sulla pandemia del COVID 19 giungono via radio e televisione anche qui. Le notizie di infettati e morti relative ai paesi vicini, dell'Africa e dei paesi più toccati dal virus, compresa l'Italia, sono conosciute. Contrariamente a quanto succede in altri paesi però in pratica la vita sociale non ha subito nessuna variazione e questo per differenti fattori.





Di fatto non c'è nessun distanziamento, i mercati piccoli e grandi sono sempre rimasti aperti, di mascherine nemmeno parlarne.

Inoltre la giornata non si passa all'interno delle case, ma all'aperto, nelle strade, nei mercati.

Nei quartieri sono stati preparati dei medicinali preventivi fai da te, a base di erbe, scorza di alberi, radici e foglie particolari. La maggior parte della popolazione assume questi intrugli quasi quotidianamente e si sente al sicuro.

Le direttive del governo in vista di una limitazione della propagazione del virus non hanno ottenuto nessun risultato.

Anche per quanto riguarda i casi positivi registrati non c'è pressoché assistenza; la maggior parte delle persone evita di recarsi all'ospedale perché, nonostante venga sbandierato che le cure sono gratuite, di fatto non è così.

La famiglia si deve fare carico di tutto, comprese cure e nutrimento.

Lo stato si è mostrato non all'altezza della situazione, benché aiuti siano stati inviati da varie parti. A tutto ciò si aggiunge l'opinione diffusa tra la gente che tutto sia una messa in scena da parte dello Stato per ottenere finanziamenti, che però non arrivano alla popolazione; l'opposizione del governo inoltre si è fatta paladina di questa posizione e l'ha divulgata tra la popolazione.

*Mons. Dieudonné Nzapalainga arcivescovo di Bangui
in visita alla missione di Bimbo*

La progressione dei contagiati risulta di un centinaio al giorno; ma si tratta di cifre reali? Lo Stato, trovandosi in questa difficile situazione, si è rivolto alle chiese, che vivono nei quartieri. La chiesa è in mezzo e con la popolazione e ha un' influenza e gode di maggior fiducia da parte della gente. Lo Stato però non dà alcun mezzo per il lavoro di sensibilizzazione. La Caritas ha avuto degli aiuti dalla Caritas internazionale per le attività di prevenzione: cura delle condizioni igieniche, confezionamento di mascherine ... In questo momento viviamo la fase della formazione dei volontari delle Caritas parrocchiali. In Africa, come da molte altre parti, più che i dati scientifici e le pianificazioni perfette, ciò che conta e ha maggior impatto sulle popolazioni è il rapporto di fiducia e la chiesa gode di questa fiducia.

Mentre altre nazioni sembrano andare verso l'uscita del tunnel, qui pare che siamo solo agli inizi.

SITUAZIONE COVID-19



Repubblica Centrafricana

(Dati aggiornati al 15 luglio 2020)

Confermati	Guarigioni	Decessi
4.321	1.117	53

Attacco del gruppo 3R a Bouar

Nella notte tra l'8 e il 9 giugno attorno alle 2 del mattino, la base che ospita le Unità Speciali di Sicurezza congiunta (USMS) a Wantiguera, alla periferia di Bouar, è stata oggetto di un attacco da parte dei ribelli del movimento 3R guidati da Sidiki Abbas, che all'inizio del mese di giugno, ha annunciato di voler sospendere la partecipazione del suo gruppo all'accordo di pace e ha preso la decisione di ricorrere nuovamente alle armi.

Questo attacco è stato respinto dalle Forze armate centrafricane (FACA).

La MINUSCA (La missione multidimensionale di stabilizzazione integrata delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana), attraverso il suo portavoce Vladimir Monteiro, ha dichiarato che "Il bilancio di questo attacco è di una dozzina feriti lievi nei ranghi delle forze USMS mentre ci sarebbero perdite di vite umane da parte del gruppo ribelle".

Il movimento 3R (Retour, Reclamation et Rehabilitation) è una delle 14 milizie antigovernative ad aver sottoscritto l'Accordo politico per la pace e la riconciliazione nella Repubblica Centrafricana (Appr-Rca), siglato in Sudan dopo una lunga negoziazione guidata dall'Unione Africana (Ua) e sostenuta dall'Onu. Il capo del movimento, Sidiki Abbas, ha reso noto di aver sospeso qualsiasi partecipazione della sua organizzazione agli organi esecutivi sanciti dall'accordo e ha anche invitato i suoi militanti a "rispondere con la massima forza in caso di attacco" da parte delle forze del governo del presidente Faustin-Archange Touadéra.

La decisione del capo del gruppo 3R, è giunta circa una settimana dopo gli avvertimenti dei dirigenti della Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana (Minusca), che avevano lamentato la tendenza "espansionistica" dei ribelli in zone del Paese al di fuori della loro giurisdizione, in violazione degli accordi di pace.

A partire dal 2012, il conflitto nella Repubblica Centrafricana, con il coinvolgimento di gruppi ribelli della coalizione Seleka, governo centrale e milizie dette "Anti-balaka", ha provocato oltre 5.000 morti e centinaia di migliaia di sfollati.



Il Centro riapre le porte



Ricomincia la scuola in Thailandia, dopo le vacanze prolungate a causa del Covid-19, che nel Paese asiatico ha colpito circa tremila persone. La ripresa delle attività scolastiche – normalmente prevista per metà maggio – è avvenuta mercoledì 1° luglio e ha coinvolto anche la missione di Ban Pong, nel nord del Paese.

Lo staff dell’Holy Family Catholic Center, composto da 11 ragazze grandi, nelle settimane precedenti ha cercato di mettere in pratica tutte le direttive sanitarie imposte dalla pandemia, in vista del 29 giugno, giorno in cui la missione ha aperto le porte per accogliere i 69 bambini della scuola elementare e le 20 adolescenti che frequenteranno il corso di taglio e cucito di Bankonthip.

Mercoledì 1 luglio gli alunni – accompagnati dalle ragazze dello staff e tutti con mascherina d’ordinanza – hanno percorso i tre chilometri che separano il Centro dalla scuola per iniziare il nuovo anno di studio.



SITUAZIONE COVID-19



Thailandia

(Dati aggiornati al 15 luglio 2020)

Confermati	Guarigioni	Decessi
3.232	3.092	58

I PROGETTI

Repubblica Centrafricana

Adozioni scolastiche a distanza

Dispensario di Niem

"Londo mo tambula" - Realizzazione e sostegno attività blocco operatorio presso il dispensario di Niem

Centro di Cura "Saint Michel" - Centro per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS

Progetto Unità Mobile - RCA

Progetto agricolo

"Ngu Nzapa" - Realizzazione di pozzi per l'acqua

Atelier di falegnameria per i giovani

"Wali zingo na lango" - Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo per le donne

Thailandia

Adozioni scolastiche a distanza

Aiuto e sostegno all' Holy Family Catholic Center di Ban Pong

Sostegno alla scuola di taglio e cucito per ragazze di Bankonthip

Borse di studio per i giovani in formazione

Costa d'Avorio

Sostegno al progetto agricolo della fattoria "Tsanpheto"

Scuola di Katiola

COME SOSTENERE

E' solamente grazie all'aiuto di organizzazioni benevoli di persone generose che ci è consentito di continuare a sostenere i progetti nelle terre di missione.

L'Associazione AMICI Betharram O.N.L.U.S. è iscritta all'Anagrafe unica delle Onlus – Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia. In base a quanto specificato nell' art 13 bis, lett I bis, TUIR-DPR 917/96, confermato dall'art. 11 D. Leg. 460 del 04.12.97, e nell'articolo 14, comma 1, Dl 35/2005 convertito dalla legge 80/2005, i contributi a favore dell'Associazione sono deducibili o detraibili in sede di dichiarazione dei redditi.

I VERSAMENTI SI POSSONO EFFETTUARE TRAMITE:

• CONTO CORRENTE POSTALE

C. c. postale n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a: AMICI Betharram O.N.L.U.S. Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

La ricevuta del versamento ha le caratteristiche di documento fiscale

• CONTO CORRENTE BANCARIO

C. c. bancario n. 59230/36

Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio – Filiale di Seregno

La lettera contabile dell'Istituto di Credito ha le caratteristiche di documento fiscale se sono ben precisate le finalità dell'erogazione

• ONLINE tramite il sito www.amicibetharram.org

È possibile inoltre devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione nella propria dichiarazione dei redditi firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il codice fiscale: **9301448013**

CONTATTI

 Via Manzoni,8 - 22031 Albavilla (Co)

 031/626555

 info@amicibetharram.org

 www.amicibetharram.org

 facebook.com/amicibetharramonlus/

 instagram.com/amicibetharram_onlus